

gato a protestare (*Bene! Bravo!*) e mi sento obbligato a dichiarare che questi funzionari prosciolti da ogni accusa per sentenza di Tribunale, i quali hanno tante e tante volte esercitato con pazienza evangelica il proprio servizio anche sopportando ingiurie e minacce e sono stati spinti alle misure estreme dalla assoluta necessità, sono altamente benemeriti della pubblica sicurezza e del paese. (*Bene! Bravo!*). I reali carabinieri, lo ripeto, sono altamente benemeriti, perchè mercè l'opera loro è guarentita la sicurezza e la libertà per tutti. (*Benissimo*). Essi, severi custodi dell'ordine, sono modello di disciplina e di dovere che adempiono con coscienza e con serenità di spirito; essi meritano l'ammirazione di tutti. Io posso dirvi, signori, che contiamo una specie di martirologio dei nostri carabinieri (*Commenti*). Io ho portato qui un elenco che potrebbe dimostrare alla Camera quanto io asserisco. Dal gennaio 1902 noi contiamo 12 carabinieri uccisi e 450 carabinieri feriti in conflitto. (*Commenti*).

Voci. Da chi?

Ottolenghi, ministro della guerra. Dai rivoltosi. (*Interruzioni e rumori all'estrema sinistra*). Tutto questo è storia; e questi uomini, che si sacrificano al dovere e assicurano l'ordine, hanno titoli alla benemerita ed hanno diritto all'encomio ed alla riconoscenza di tutto il paese. (*Benissimo! Bravo!*)

Presidente. Non mi pare che alcuno abbia attaccato il corpo dei carabinieri reali; se qualcuno ciò avesse fatto, io avrei sentito il dovere di richiamarlo. (*Benissimo! — Interruzioni.*)

È inutile che interrompano, io faccio sempre il mio dovere. L'onorevole Todeschini ha facoltà di dichiarare se sia, o no, soddisfatto delle risposte avute dal Governo.

Todeschini. Onorevoli colleghi, dopo aver ieri promesso che sarei stato breve, sarò oggi tanto più breve, inquantochè brevissime furono le dichiarazioni fatte in opposizione alle mie dall'onorevole Giolitti; brevissime poi, e non certo adeguate alle mie affermazioni, quelle degli onorevoli ministri di grazia e giustizia e della guerra.

Per ciò che concerne la risposta del ministro dell'interno, non mi occuperò di ciò che egli ha detto circa la parte generale della mia interpellanza: mi atterrerò soltanto a ciò che egli ha detto intorno a quel sindaco di Putignano del quale certo io non voglio la maggior disgrazia. Ma se l'onorevole Giolitti non può pretendere che i sindaci d'Italia siano tutti eroi, per lo meno può pretendere che sappiano compiere il loro dovere di funzionari, e cioè essere provvidenti e previdenti: e tale non è stato il sindaco di Putignano! Vi erano non poche centinaia di disoccupati, vi erano lavori dove codesti disoccupati potevano essere impiegati, ed egli non se ne è dato pensiero.

Ancora: il sindaco di Putignano consente una spesa di dieci mila lire per la banda musicale: consente una spesa di trenta mila lire per la rotonda! E l'onorevole Giolitti deve pur riconoscere che i contadini hanno avuto la loro ragione di dire: non vogliamo le scuole, perchè tanto, anche con esse, vi è ancora l'ottantatré per cento di analfabeti a Putignano; e non solo: ma per il lungo orario del lavoro e per lo scarso salario, quando si tratta di andare a servire la Patria, alla visita militare si ha il settantuno per cento di scarto, tanto quella popolazione dalla denutrizione e dall'eccesso di lavoro è degenerata!

Ancora: quel sindaco, mentre il cadavere di Margherita Pusterla veniva portato al cimitero, va incontro ai soldati con la banda musicale in testa come nei giorni di festa. E vi era lutto civico per le strade di Putignano!

Ancora: subito dopo i luttuosi avvenimenti, il sindaco mette in giro una sottoscrizione non perchè sorgano cucine economiche, non perchè, là dove ci sono centinaia di ricchi, si provveda al disagio economico, ma perchè ci sia la truppa in permanenza; e la Giunta comunale, il terzo giorno degli avvenimenti, si riunisce e delibera non di provvedere ai sei orfani della Pusterla, ma di regalare una catena e un orologio d'oro al brigadiere Mercati ed al tenente Nicelli.

Onorevole ministro, ella si è richiamato alla sentenza. Ora io ho letto la sentenza ed ho anche letto la requisitoria del procuratore del Re nel periodo istruttorio.

Si noti che diciassette pagine della sentenza del Tribunale di Bari sono copiate dalla requisitoria del procuratore del Re. Ora nella sentenza si dice del sindaco di Putignano: che siccome era già cominciato un assalto contro il municipio, quattro guardie campestri armate erano a custodia dell'edificio, e quivi il sindaco si rifugiò. Ora un sindaco che si rifugia non solo non è un eroe, ma certo non compie nobilmente il suo dovere. (*Interruzioni*).

Una voce: Si doveva fare ammazzare?

Todeschini. Non si doveva far ammazzare; nessuno è rimasto ucciso dalla folla. Egli doveva rimanere là, come è rimasto il tenente Nicelli di cui ho riconosciuto la condotta prudente e ammirevole verso i contadini.

Vedano, onorevoli ministri della guerra e di grazia e giustizia, la motivazione della requisitoria del procuratore del Re a proposito del tenente Nicelli, dei reali carabinieri e delle guardie municipali.

Ma il procuratore del Re, in questo caso, non doveva giudicare della condotta degli agenti della pubblica forza all'identica stregua con cui sarebbe stato chiamato a giudicare in confronto di un privato citta-